

ze secondo le stime degli organizzatori, la maggior parte dei partecipanti è rimasta addirittura all'oscuro di quanto successo nel pomeriggio. Ed ha continuato a ballare e divertirsi perché nessuno si è dato la briga di dare l'annuncio e magari sospendere l'evento. Un portavoce del Municipio di Duisburg ha affermato che le autorità, temendo nuove ondate di panico, si sono rifiutate di far evacuare l'area.

LA RICERCA DI RAGAZZI ITALIANI

La Farnesina ha immediatamente attivato l'unità di crisi in contatto con il Consolato italiano a Colonia per verificare la presenza di italiani tra le vittime e tra i feriti. La rete televisiva tedesca Wdr parla di 45 feriti gravi mentre si apprende che dei 15 cadaveri estratti dalla calca, nove sono donne e sei uomini.

È da vent'anni che vengono organizzati meeting del genere, sempre frequentatissimi soprattutto da ragazzi e ragazze, sempre con musica elettronica sparata ad altissimo volume e un cocktail di «sesso, amore e sballo». Sembra poco credibile che la tragedia sia responsabilità della scarsa presenza di poliziotti e camion blindati. Quest'anno a presidiare l'area del palco centrale erano stati dislocati oltre

La testimonianza

Marius, 18 anni: non c'era possibilità di fuga. Ho temuto di morire

1.200 agenti. Mentre è assodato che i morti, le stragi che si sono verificate in passato nelle manifestazioni di massa di vario tipo, come pure in questa occasione, sono state sempre innescate da ondate di panico collettive.

Da anni ormai il famoso Love Parade di Duisburg si svolge sempre nello stesso posto, una ex acciaieria dismessa dalla metà degli Anni '80 e trasformata in parco pubblico. Secondo molti testimoni, però, forse per dare più spazio al pubblico, il tunnel di accesso risultava semplicemente «troppo stretto» per garantire l'afflusso dei partecipanti. La tragedia, sintetizza il sito online del quotidiano tedesco Bild, che si basa sulla testimonianza del suo reporter sul posto, «è avvenuta all'entrata principale, un vero e proprio collo di bottiglia: a causa del sovraffollamento, in migliaia volevano abbandonare il terreno della Vecchia stazione merci dove è posizionato il palco. Al tempo stesso, sono arrivati in migliaia che volevano raggiungere il palcoscenico». ❖

→ **Mediterraneo a rischio** Via alle operazioni nel Golfo della Sirte

→ **Gli impianti** verranno aperti a 1.700 metri sotto il livello del mare

Bp trivellerà al largo della Libia a 500 chilometri dalla Sicilia

La Bp in difficoltà ad arginare la marea nera nel Golfo del Messico, investe nel Mediterraneo, in Libia. Cinque autorizzazioni di ricerca anche in acque profonde a cinquecento chilometri dalle spiagge italiane.

R.G.

rgonnelli@unita.it

Questione di giorni, poi la Bp inizierà le sue trivellazioni nel Mediterraneo. Il colosso petrolifero impiantato nella marea nera in America si impianta ora a 500 chilometri di distanza dalle coste siciliane, nel Golfo della Sirte. Ospite del Colonnello Gheddafi con il quale ha pattuito tre anni fa un programma per cinque nuovi impianti di trivellazione che si è sbloccato proprio in questi giorni. Gli impianti verranno aperti anche in acque profonde, a 1.700 metri sotto la superficie, cioè persino più in giù del pozzo che da tre mesi continua a sgorgare petrolio a largo della Louisiana per quella che è stata definita la più grande catastrofe ecologica della storia statunitense.

Dopo le anticipazioni del *Financial Times*, ieri da Londra il portavoce della compagnia britannica David Nicholas ha confermato che l'attività in Libia comincerà «entro qualche settimana». Gravata dai costi della bonifica e dalle richieste di risarcimenti negli Usa, la Bp passa dunque all'incasso della cambiale da 900 milioni di dollari siglata da Gheddafi nel 2007, in piena era Blair. È storia la foto della stretta di mano a Tripoli tra lo stesso Blair, allora in qualità di consulente della banca d'affari Jp Morgan, e il Colonnello libico in occasione della firma del contratto da 450 milioni di sterline - 900 milioni di dollari, appunto - tra la Bp e la compagnia statale National Oil Corporation. Blair ha invece sempre negato di aver messo sul piatto anche la liberazione di Abdelbaset Al Megrahi, terrorista condannato all'ergastolo per la strage del dicembre 1988 sul volo Pan Am nei cieli di Lockerbie in Scozia in cui morirono 270 persone, rilasciato inaspettatamente un anno fa dal govern-



Foto di Gerald Herbert/Ansa-Epa

La piattaforma offshore Deepwater Horizon esplosa a largo della Louisiana

no scozzese e accolto in patria come un eroe nazionale. Il Senato Usa aprirà formalmente un'inchiesta il prossimo 29 luglio sul ruolo della Bp e le eventuali pressioni esercitate sulla Scozia per ottenere il rilascio dell'ex 007 libico, ufficialmente con un atto di clemenza per ragioni di salute, in cambio delle concessioni petrolifere nella Sirte. Di questo *affaire* e non solo della marea nera e dei rischi di tracollo finanziario della Bp che esporrebbe al disastro molti fondi pensione britannici, hanno parlato il premier britannico Cameron e il presidente Obama solo pochi giorni fa a Washington.

GLI APPETITI DEL COLONNELLO

Dal futuro della British petroleum dipendono i rendimenti di milioni di pensionati del Regno Unito. Dopo l'incidente della Deepwater Horizon il titolo ha dimezzato il suo valore in Borsa. E ciò ha fatto scattare l'interesse del fondo sovrano Libyan Investment Authority. Poche settimane fa il suo presidente Shukri Ganhem non ha nascosto di vedere l'ingresso nell'azionariato della compagnia britannica come «un'operazione interessante». Del resto la Bp con i suoi nuovi cinque

impianti di perforazione di fronte alle coste libiche entrerà già in stretta comunanza d'affari con la compagnia petrolifera statale. In Libia infatti per ottenere una concessione di questo tipo, royalties e tasse anche sui rischi che potrebbero comportare le trivellazioni sono notevolmente più basse che negli altri paesi Opec. Ma i contratti prevedono una partnership statale.

In ogni caso soltanto il Colonnello Gheddafi sarà l'unico a poter imporre, in caso lo ritenga conveniente, nuovi e più dispendiosi sistemi di sicurezza nelle piattaforme Bp che sorgeranno a largo delle sue coste. E la Libia, in assenza di una normativa internazionale sui danni all'ambiente, sarebbe l'unica a ricevere indennizzi dalla Bp in caso si verificasse un altro disastro. All'Italia, distante molto meno del Messico dalla Louisiana, resterebbe solo una morta gora di catrame al posto delle sue coste più belle. Un'eventualità non tanto remota se si considera che la Libia intende aumentare di molto la sua produzione di greggio negli anni a venire passando dai due ai tre milioni di barili al giorno. ❖